

Economia - *Ex Ilva, attese la prossima settimana le integrazioni alle offerte vincolanti di Arvedi e Jindal*

Roma - 18 nov 2026 (Prima Notizia 24) **I commissari straordinari Danovi e Savi riferiscono in commissione Attività produttive: entrambe le proposte riguardano l'intero perimetro industriale e prevedono la completa decarbonizzazione.**

Sono attese per la prossima settimana le integrazioni documentarie richieste dalle amministrazioni straordinarie di Acciaierie d'Italia e Ilva in merito alle offerte vincolanti presentate da Arvedi e Jindal per rilevare l'ex gruppo siderurgico. A fare il punto sullo stato della procedura di cessione è stato oggi il commissario di Ilva Spa in amministrazione straordinaria, Alessandro Danovi, nel corso di un'audizione davanti alla commissione Attività produttive della Camera. "Entrambe le proposte sono state presentate nei termini stabiliti e contengono alcune condizioni per cui le amministrazioni straordinarie hanno richiesto integrazioni documentarie", ha spiegato Danovi ai deputati, mantenendo il massimo riserbo sui contenuti economici e tecnici dei due dossier: "Non possiamo scendere nel dettaglio delle offerte perché non sono pubbliche e sarebbe inopportuno rendere noto agli offerenti il contenuto dell'offerta dell'altro. Stiamo esaminando le due proposte per capire quali sono le criticità e le soluzioni da individuare. Il percorso prevede indicazione da parte dei potenziali acquirenti delle precisazioni richieste dalla commissione straordinaria, attese per la prossima settimana". Sul fronte produttivo, intanto, mentre a Taranto gli altiforni restano spenti, prosegue regolarmente l'attività a valle attraverso l'acquisto all'estero di semilavorati che vengono poi lavorati nello stabilimento pugliese e destinati in parte ad alimentare gli impianti di Genova. Un elemento centrale emerso durante l'audizione riguarda il perimetro della vendita, poiché sia la proposta di Arvedi sia quella del gruppo indiano Jindal abbracciano l'intero complesso industriale e non soltanto il sito tarantino. "Non c'è interesse solo per lo stabilimento di Taranto. Hanno caratteristiche diverse ma hanno anche una possibilità di utilizzo diverso: i vari stabilimenti sono stati pensati per lavorare a valle dell'acciaieria di Taranto ma possono fare altro", ha precisato Danovi. Dal canto suo, l'altro commissario straordinario di Ilva Spa, Daniela Savi, ha confermato che entrambe le offerte "hanno un programma di decarbonizzazione completa in linea con il bando pubblicato", aggiungendo che i commissari stanno parallelamente mappando le aree "che potrebbero essere oggetto di futuri investimenti nell'area tarantina". Nel corso delle audizioni è arrivato intanto un esplicito endorsement a favore della proposta italiana da parte del presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, che ha giudicato positiva la prospettiva di mantenere in funzione un sistema integrato tra Taranto e gli stabilimenti del Nord. "Per questo parteggiamo fortemente per l'ipotesi di Arvedi e la sosteniamo", ha dichiarato Gozzi, ricordando come la cordata italiana inizialmente coordinata da Federacciai non avesse presentato un'offerta vincolante entro la scadenza, spingendo così

Arvedi — una delle quattordici imprese siderurgiche coinvolte — a scendere in campo autonomamente. "L'iniziativa della cordata italiana non è stata inutile. Oggi c'è una proposta italiana per l'ex Ilva ed è di grande interesse", ha sottolineato il numero uno di Federacciai. Entrando nel merito del progetto industrialmente sostenuto dall'associazione, Gozzi ha illustrato un piano articolato in due fasi: la prima prevede la ricostruzione dell'area a caldo di Taranto mediante la realizzazione di un grande forno elettrico, affiancata da un nuovo treno di laminazione a Cremona basato sulla tecnologia Arvedi, definita "una soluzione di grande innovazione e prima al mondo"; la seconda contempla invece l'installazione di un secondo forno elettrico. Un rilancio tecnologico ed ecologico che comporterà tuttavia un pesante ridimensionamento della forza lavoro: "Il piano industriale di Arvedi prevede complessivamente, tra Taranto, Cornigliano, Novi Ligure e gli altri siti minori, un'occupazione compresa tra 4.000 e 4.300 addetti. Meno rispetto ai circa diecimila precedentemente impiegati", ha ammesso Gozzi. Proprio la tenuta occupazionale rappresenta il principale fronte di allarme sollevato dalle organizzazioni sindacali ascoltate alla Camera. Il segretario della Fiom-Cgil di Taranto, Francesco Brigati, ha descritto un clima di tensione "altissima" tra i lavoratori, chiedendo di affrontare congiuntamente l'emergenza sociale e le prospettive industriali attraverso la convocazione urgente di un tavolo a Palazzo Chigi: "Qualsiasi sia la cordata che si aggiudica la gara, va sostenuta attraverso un intervento pubblico forte". Sulla stessa lunghezza d'onda si è espresso il segretario nazionale della Fim-Cisl, Valerio D'Alò, sollecitando un'accelerazione del confronto governativo per conoscere l'esito della gara e i dettagli del piano industriale: "Per amore degli investimenti che ci sono da fare, serve una presenza e una regia dello Stato forte", ha affermato D'Alò, evidenziando come dopo il fermo totale degli impianti risulti ormai tracciata la strada verso una riconversione ecocompatibile dell'acciaieria. Analoga priorità alla questione sociale è stata posta infine dalla Uil: il funzionario Giovanni D'Anna ha segnalato una situazione più critica rispetto al passato, indicando come possibili strumenti di gestione dell'impatto occupazionale il ricorso a risorse pubbliche per prepensionamenti, incentivi all'esodo e riconoscimento del lavoro usurante, pur sollevando un interrogativo sulle modalità operative dell'intervento statale: "Ci devono spiegare come questa può essere presente vista la normativa europea che la rende estremamente complicata".

(Prima Notizia 24) Mercoledì 18 Novembre 2026